

## Staino



## Par condicio L'ombra di Gianni

Lidia Ravera

Se su Berlusconi converge, da vent'anni, il massimo della luce, Gianni Letta si gode, da allora, il massimo dell'ombra. Il primo si muove in un coro di schiamazzi, il secondo in una bolla di silenzio. Entrambi ultrasettantenni, interpretano due parti in commedia che non potrebbero essere più diverse: il vecchio satiro e il vecchio saggio. L'erede dissennato di Craxi e l'allievo disciplinato di Andreotti. Uno costretto a tingersi e trapiantarsi, a pagarsi ragazze, a provocarsi erezioni. L'altro solennemente bianco, serenamente astinente. Fossero due attestate signore, una farebbe la "Velona" e ballerebbe, sfacciata, in tivvù, per la nostra malinconia. L'altra, la Letta, stretta nel cappottino nero, in piedi sul sagrato della Chiesa, gli occhi bassi, il sorriso affilato, contratterebbe, per l'amica, il gettone di presenza. Il prezzo dello sputtanamento. E riuscirebbe a ottenere il massimo.



Gianni Letta

## Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

## Il penultimo penultimatum alla Lega



Bossi lo aveva detto chiaro e tondo: «Federalismo o elezioni! Tengo al federalismo come a un figlio». E infatti, il federalismo è stato bocciato. In commissione bicamerale, la maggioranza aveva appena quindici voti. Berlusconi se lo aspettava, ma ha finto il solito stupore: «Quindici? A me aveva detto di averne ventiquattro!». Preso atto del risultato, il ministro dell'economia Tremonti si è precipitato dal premier per un chiarimento: «Quindici a quindici è pari? Ho sempre qualche difficoltà con le equazioni». Poi, con Bossi, ha lanciato il penultimo penultimatum della Lega: «Federalismo o elezioni!». Nessuno tra i dirigenti leghisti ha protestato

(tranne Calderoli: lui era convinto che in caso di pareggio si andasse ai rigori), nessuno ha sollevato obiezioni, nessuno ha domandato le elezioni a lungo minacciate in caso di bocciatura del federalismo. I leghisti hanno riscritto in fretta la leggenda di Alberto da Giussano. Pare che, invece dell'alabarda, il condottiero facesse roteare un cavillo: «È stato bocciato un parere, non il provvedimento». Eh? Ci può stare? Dai, chiama l'Ansa». «Ehm, sì, ma non era un parere sul provvedimento?». «Beh, ma è pur sempre un parere contro la volontà della maggioranza». «Ehm, ma se siamo la maggioranza perché abbiamo pareggiato? Eravamo così pari che Berlusconi ha

avuto paura che stesse per tornare Prodi!». «Infatti la colpa è tutta di Berlusconi». «Quello dice dice, ma poi in fondo non gliene frega niente del federalismo, ecco». «Era così distratto che quando Ghedini gli ha detto che c'erano problemi con la 'bicameralina' ha creduto che si riferisse a un'altra valletta pronta a sputtanarlo». «Però adesso basta, federalismo o elezioni... non riesco nemmeno più a dirlo, guarda, è patetico!». «Già, che figura che ci stiamo facendo con gli elettori». «Infatti, se non vogliamo perdere la poltrona bisogna che ci inventiamo di nuovo qualcosa per non andare a votare in primavera». «Quella del 2013». ♦

**giemme**  
gestione multiservice

Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it  
sito internet: www.gmmultiservice.it

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE